

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

18.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	191	
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		
Senatori GIRAUDO ed altri: Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino (<i>Approvata dal Senato</i>) (2793)	191	PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 196
PRESIDENTE	191, 193, 194	PITZALIS 196, 197
CORGHI	193	SALVI 197
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	192	VEDOVATO 195
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	193	Votazione segreta:
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		PRESIDENTE 197
Senatori GRONCHI ed altri: Interpretazione dell'articolo 78 del Trattato di pace tra l'Italia e le Potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 e reso esecutivo con decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, concernente i cittadini italiani di origine ebraica (<i>Approvata dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (1491)	194	
PRESIDENTE	194, 195, 196, 197	
ANDREOTTI, <i>Relatore</i>	195, 196	
CARDIA	196, 197	
CORGHI	196	
DI GIANNANTONIO	196, 197	
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	194, 196	

La seduta comincia alle 10,35.

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunica che sono in congedo i deputati Fracanzani, Pintus e Storchi.

Discussione della proposta di legge Senatori Giraudo ed altri: Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino (*Approvata dal Senato*) (2793).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Giraudo, Bosso, Parri e Cipollini: « Concessione di un contributo an-

nuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino, già approvata dal Senato nella seduta del 21 ottobre 1970.».

L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. La presente proposta di legge, presentata al Senato 30 maggio 1969, è stata trasmessa alla Camera il 27 ottobre 1970, dopo essere stata approvata dal Senato nella stessa seduta in cui è stato approvato il provvedimento per l'ISPI di Milano.

La proposta di legge, che prevede un contributo di 50 milioni per l'istituto universitario di studi europei di Torino, ha dovuto subire tre modificazioni. In una prima stesura, infatti, il contributo avrebbe dovuto decorre dall'esercizio finanziario del 1969; successivamente si è passati all'esercizio 1970 e adesso la decorrenza è prevista per l'esercizio finanziario 1971.

Il Governo, al Senato, nella seduta di Commissione del 21 gennaio 1970, attraverso l'onorevole Pedini, ha dichiarato che era favorevole a questa proposta di legge, ma non poteva non rilevare che il contributo in esame avrebbe costituito un precedente cui potranno fare appello altri istituti parimenti benemeriti.

Questo ci induce a indicare le ragioni per le quali sollecitiamo l'approvazione di questa proposta, pur sapendo quali siano state le discussioni che ormai da anni si fanno tutte le volte in cui si deve approvare un provvedimento di questo genere. Sollecitiamo l'approvazione di questa proposta di legge, a prescindere dalla richiesta di un dibattito generale sugli istituti che si occupano di politica estera e che ricevono sovvenzioni dirette o indirette dal Ministero degli esteri o in altre forme, poiché essa è già in attesa da circa tre anni. Si tratta d'altronde di una istituzione che non è nata da poco (ha già venti anni di vita che si trova sul piano degli studi universitari nel senso più pieno e completo, che è fondata su una concezione rigidamente accademica e si occupa di allargare le prospettive di studio e di approfondimento su tutta la materia europea. È appena il caso di sottolineare che non si tratta della piccola Europa, ma di tutta l'Europa. Il fatto, poi, che l'insegnamento sia orientato secondo questa globalità europea e che i professori provengano da centri europei ed extraeuropei, sta a indicare che non vi sono chiusure di alcun genere.

Ora l'urgenza per l'approvazione di questa legge ci sembra essere data dal fatto che i risultati già conseguiti da questa istituzione di studi europei, hanno reso sempre più urgente l'allargamento della sua sfera di attività culturale nel senso che tale istituzione si fonda su corsi della durata annuale articolati in tre sezioni: una storica, una giuridica e una economica, e si comincia adesso a denunciare la necessità di creare al più presto una quarta sezione, già programmata per l'anno in corso.

Avendo approvato il 15 dicembre dell'anno scorso il contributo statale in favore dell'ISPI, si riteneva che questa legge potesse seguire lo stesso iter e già era stato programmato un allargamento della sfera di attività. Questo è uno dei motivi per cui noi dovremmo avere la preoccupazione di non mettere in difficoltà questa istituzione benemerita.

Abbiamo detto che si tratta di una istituzione che funziona già da vent'anni e che ha avuto dei notevoli riconoscimenti anche sul piano internazionale e tali noi dovremo considerare quelli inerenti alla costituzione dell'Associazione degli istituti per gli studi europei con sede a Ginevra, di cui l'istituto di Torino ha avuto per un periodo di turno anche la presidenza e il cui statuto è depositato presso il Consiglio d'Europa.

Noi riteniamo, come un riconoscimento internazionale, anche il fatto che organismi internazionali come le Nazioni Unite e le comunità europee, l'amministrazione degli scambi « Fullbright » e l'accademia delle scienze dell'URSS, abbiano distaccato, per periodi piuttosto prolungati, dei docenti e dei funzionari presso questo istituto che non ha mancato, anche in passato, di svolgere dei corsi estivi di storia europea per insegnanti americani degli Stati Uniti. La vita dell'istituto è fondata sulla partecipazione di studenti di varia nazionalità che abbiano conseguito, salvo rare eccezioni, un titolo equivalente ad una laurea. L'istituto offre il vitto, l'alloggio e le borse di studio che sono date dall'istituto stesso e da altre istituzioni esterne alla vita dell'istituto. Il tutto si fonda sull'impegno massimo degli enti locali di Torino che sono il comune, la provincia e la stessa università.

L'istituto rilascia dopo un anno di frequenza un certificato di studi superiori europei e dopo due anni di frequenza un diploma di studi superiori europei che equivale a un dottorato come quello francese, inglese e tedesco. Naturalmente ci si domanda che tipo di preparazione venga fuori con questo diploma di studi europei. È quello applicabile

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1971

alla qualifica di « esperto europeo », che ha varie vie aperte come quella della carriera accademica o quella del funzionario nazionale o internazionale, oppure di chi vuol dedicarsi al campo dell'industria o di altre attività.

Abbiamo detto che il programma dei corsi riguarda le tre sezioni senza alcuna preclusione nei confronti di tutta l'Europa e che l'attività dell'istituto si è distinta nel contributo notevole che ha dato alla amplificazione dei rapporti culturali fra l'ovest e l'est europeo.

Un'altra attività importante è stata quella della biblioteca, della documentazione e di una serie di interessantissime pubblicazioni, tra cui emerge la collezione « Bibliothèque Européenne ».

Come già detto, l'attività dell'istituto è articolata su tre sezioni e con l'approvazione di questo provvedimento si potrebbe garantire l'istituzione della quarta sezione in questo anno accademico e portare a cento il numero degli allievi.

Il funzionamento dell'Istituto è fondato su un consiglio direttivo presieduto, a turno, dal sindaco della città di Torino, dal presidente della provincia e dal rettore dell'università. Del consiglio direttivo fanno parte i rappresentanti dei fondatori, il professor Paolo Greco e il dottor Arrigo Olivetti, il segretario generale dell'Istituto, componenti scelti fra i professori universitari, i rappresentanti dei sovvenzionatori e altre persone che hanno notevole interesse alla vita dello Istituto. Fanno parte del consiglio direttivo anche due professori stranieri che hanno partecipato per anni, come docenti, all'attività dell'istituto: il giurista francese Robert Pelloux dell'università di Lione e il geografo Pierre George della Sorbona. Naturalmente, nella scelta dei membri del Consiglio non si è vincolati ad alcuna preclusione: vi è la più ampia libertà ideologica e politica.

Forse, un lieve difetto potrebbe essere quello della mancanza di una rappresentanza degli studenti. Una presenza istituzionalizzata è, però, resa difficile dalla presenza annuale, poiché la maggioranza è costituita da studenti stranieri, per cui si è avviato a tale inconveniente con permanenti consultazioni. Il consiglio direttivo si riunisce almeno una volta all'anno, nomina il comitato direttivo e il segretario generale a tempo pieno.

In Europa vi sono istituzioni simili a Bruges, a Nancy, a Strasburgo e a Saarbrücken.

La diffusione, nel nostro paese, di queste istituzioni non può che aumentare l'apertura

ai problemi dell'Europa, che dovrebbero essere considerati i primi problemi di politica estera.

La garanzia richiesta dal provvedimento si realizza in pieno, poiché le sovvenzioni provengono per 12 milioni dall'amministrazione provinciale di Torino, per altrettanti milioni dal comune di Torino, e per 10 milioni dalla Cassa di risparmio. Seguono poi: il Ministero degli esteri con 6 milioni, l'Università di Torino con 5 milioni, la camera di commercio con 2 milioni, la FIAT, la SIP, ecc.

Riteniamo, pertanto, che la proposta di legge possa essere senz'altro approvata nel testo pervenutoci dal Senato, sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CORGHI. L'esperienza dell'Istituto universitario di studi europei di Torino è altamente positiva, innanzitutto per la composizione del consiglio direttivo, del quale fanno parte rappresentanti del comune, della provincia e di altre organizzazioni e associazioni interessate, e in secondo luogo per il fatto che l'attività di tale istituto è caratterizzata dall'assenza di ogni discriminazione politica o ideologica. Per queste ragioni voteremo a favore del provvedimento in esame.

Cogliamo inoltre l'occasione per sollecitare la presidenza della Commissione a porre in discussione tutta la materia riguardante il finanziamento degli istituti di studi europei e internazionali. In quella sede esprimeremo un giudizio più completo anche sulla attività dell'Istituto universitario di studi europei di Torino.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo ringrazia il relatore e aderisce completamente all'ampio esame e alle valutazioni di merito da lui fatte. Il Governo è favorevole a questo istituto, ne riconosce l'importanza, per cui ritiene giusto attribuire ad esso un finanziamento a carico dello Stato.

Per quanto concerne la richiesta fatta dall'onorevole Corghi, riconfermo che il Governo è pronto a riferire sulla materia, qualora la Commissione lo desideri. Attende solo che il Presidente fissi la data di tale dibattito.

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1971

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta fatta dall'onorevole Corgi, informo che il dibattito sugli istituti che operano nel settore della politica estera avrà luogo dopo che saranno terminati i dibattiti in corso sui paesi in via di sviluppo e sull'emigrazione.

Passiamo all'esame degli articoli; poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

All'Istituto universitario di studi europei di Torino è assegnato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1971, un contributo annuo di lire 50.000.000, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

(È approvato).

ART. 2.

L'Istituto universitario di studi europei di Torino, entro il 28 febbraio di ogni anno, deve trasmettere al Ministero degli affari esteri una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto finanziario.

Al rendiconto deve essere allegato l'elenco dei contributi effettivamente versati da parte di enti ed istituzioni locali, nonché dei contributi che gli stessi enti ed istituzioni si sono impegnati a versare per l'esercizio successivo.

L'erogazione del contributo annuale da parte dello Stato è subordinata all'accertamento, da parte del Ministero degli affari esteri, che l'importo dei contributi locali, versati per l'esercizio precedente e da versare per l'esercizio in corso, non sia inferiore a quello del contributo dello Stato per i rispettivi esercizi.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata in fine di seduta a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge Senatori Gronchi ed altri: Interpretazione dell'articolo 78 del Trattato di pace tra l'Italia e le Potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 e reso esecutivo con decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, concernente i cittadini italiani di origine ebraica (Approvata dalla III Commissione permanente del Senato) (1491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta d'iniziativa dei senatori Gronchi, Caron, Pieraccini, Cifarelli, Valori, Parri, Bergamasco, Biaggi, De Leoni: « Interpretazione dell'articolo 78 del Trattato di pace tra l'Italia e le potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 e reso esecutivo con decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, concernente i cittadini italiani di origine ebraica », già approvata dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 maggio 1969.

Ricordo che questo provvedimento è stato già esaminato da questa Commissione che, nella seduta del 15 ottobre 1969, aveva proposto anche una modifica all'articolo 2. Successivamente, il 15 dicembre 1970, su richiesta del Sottosegretario al tesoro, onorevole Picardi, si procedette a un aggiornamento, anche in relazione a una precedente richiesta di trasferimento in sede legislativa, che è stata accolta.

Informo inoltre che la V Commissione ha riesaminato la proposta di legge e il 24 novembre 1970, a maggioranza, ha espresso su di essa parere favorevole a condizione che il testo della proposta risulti integrato da un articolo aggiuntivo che imputi la maggiore spesa implicata a carico degli stanziamenti del capitolo 1961 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1971 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero degli affari esteri si ritiene non competente su questa materia. Il disegno di legge è stato affidato dalla Presidenza del Consiglio alla responsabilità del Ministero del tesoro. Alla seduta del 15 dicembre era presente il Sottosegretario senatore Picardi che aveva chiesto il rinvio ad altra seduta e che sarebbe opportuno chiamare per definire l'atteggiamento del Governo.

ANDREOTTI, *Relatore*. Come ha già ricordato il nostro presidente, ho riferito su questa proposta di legge nella seduta del 15 ottobre 1969 in sede referente. Metto in evidenza il significato oltre che giuridico e politico anche morale, del resto abbastanza intuitivo, se si guarda all'ambito politico da cui è nata la proposta di legge stessa che in Senato ha avuto come firmatari i senatori Gronchi, Caron, Pieraccini, Parri ed altri.

Si tratta di una interpretazione autentica di alcune norme del trattato di pace. Una di queste norme, l'articolo 78, stabiliva che i cittadini delle Nazioni Unite non erano soggetti al pagamento di imposte straordinarie create, tra il 3 settembre 1943 e l'entrata in vigore del Trattato, per restaurare l'erario e far fronte alle spese e alle conseguenze dello stato di guerra. Un successivo paragrafo (n. 9) dello stesso articolo equiparava a « cittadini delle Nazioni Unite » tutte le persone fisiche che, ai sensi della legislazione in vigore in Italia, siano state considerate o trattate come nemiche.

La comunità ebraica italiana ritiene che, in base al Trattato di pace e in relazione a provvedimenti adottati dalla cosiddetta Repubblica sociale, i cittadini israeliti abbiano diritto all'esenzione dall'imposta straordinaria sul patrimonio adottata nel 1947. In via interpretativa è accaduto che le commissioni amministrative e la Corte di cassazione hanno avuto una giurisprudenza non conforme: per alcuni casi è stato riconosciuto il diritto all'esenzione ai cittadini israeliti; per altri casi no.

Questi sono i motivi che hanno indotto alla presentazione di questa proposta di legge, per la quale era sorta qualche difficoltà, non per dissensi nel merito, ma per ritenuta insufficienza di copertura. Per questo è tornata alla Commissione bilancio che ha dato il suo parere favorevole indicando come copertura il capitolo n. 1961 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze dotato di 40 miliardi di lire, che è volto proprio ai rimborsi in materia di imposta. Debbo dare ora risposta a quesiti posti nella precedente seduta in sede referente da due nostri colleghi. L'onorevole Bartesaghi aveva chiesto se era possibile ottenere il rimborso delle imposte pagate a suo tempo, rivalutate in relazione al coefficiente di svalutazione. Non ritengo che ciò sia possibile perché si tratta di una interpretazione che va oltre il caso specifico che deve essere risolto con una norma di valore universale. In più, poi, se volessimo inserire espressa-

mente nella legge la possibilità di una rivalutazione dei rimborsi, dovremmo rifare tutto il computo delle coperture, ottenendo anche il risultato negativo di vedere andare avanti questa proposta di legge con tempi estremamente ritardati.

L'onorevole Cardia domandò se l'imposta straordinaria sul patrimonio rientri fra quelle collegate al Trattato di Parigi. Rispondo affermativamente, sia per tutto l'*iter* creativo di questa imposta sia perché, di fatto, le commissioni amministrative e la corte di cassazione, per quanto riguarda cittadini stranieri, hanno pacificamente riconosciuto che l'imposta straordinaria sul patrimonio è una di quelle che, in virtù dell'articolo 78 del Trattato di Parigi, non devono essere corrisposte da coloro che erano stati considerati nemici.

Concludo, raccomandando alla Commissione di approvare questa proposta di legge, poiché vi è, negli interessati, una notevole delusione. Alcune volte gli israeliti sono rimproverati per essere diffidenti: quasi sempre hanno ragione di esserlo. In questo caso specifico, poi, vedono passare gli anni senza che si risolva questo problema e non si possono rendere conto delle complicate vicende procedurali.

La proposta di legge dovrebbe essere approvata come suggerito dalla Commissione bilancio, imputando, cioè, la spesa a carico del capitolo 1961 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1971.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VEDOVATO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Andreotti. Vorrei, però, fare una precisazione, a conferma di quanto è stato da lui affermato. La controversia sulla interpretazione dei testi ha valore solo in parte in quanto, in base all'articolo 90 del trattato di Parigi, fanno fede soltanto i testi francese, russo e inglese. La traduzione italiana non ha pertanto alcuna influenza sulla interpretazione autentica del trattato di pace.

A questo si deve aggiungere che i testi italiani usano anche forme diverse. Mentre infatti un testo parla di « altre autorità italiane », un altro fa riferimento solo « alle autorità italiane ». Il testo francese dice, invece, « une autorité italienne quelconque » e, al paragrafo n. 9, « traitées comme ennemies », di significato diverso dalla nostra versione « considerate come nemiche ».

CORGHI. Concordiamo sulle motivazioni politiche, giuridiche e morali della proposta di legge in discussione, per cui voteremo senz'altro a favore.

DI GIANNANTONIO. Sebbene questa proposta di legge non abbia alcuna intenzionalità politica, la potrebbe assumere se si continuasse questa serie di rinvii, i quali ci tolgono ogni credibilità di fronte a quei cittadini che rappresentano una componente, piuttosto importante, dei popoli del mondo.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere degli uffici è contrario a questo provvedimento. Il Ministro del tesoro, però, intende essere molto aperto, ma chiede un breve rinvio, in modo che si possa esaminare più a fondo il problema.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte alla richiesta da parte del Governo di un breve rinvio di questa discussione.

CARDIA. Nella situazione specifica mi pronuncio contro questa sospensione. Tale richiesta, che si legittima in molti casi, non è qui accettabile. Ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che è già stata approvata dall'altro ramo del Parlamento. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ed in particolare del relatore e dei colleghi della democrazia cristiana sulla parte dell'intervento del relatore che si riferisce ai riflessi psicologici e politici di questi continui ritardi che vengono portati all'approvazione della proposta di legge.

Un rinvio, oggi, difficilmente potrebbe essere giustificato agli occhi dei cittadini che ne attendono l'approvazione. Anche il Governo dovrebbe rendersi conto dell'inopportunità di insistere su tale richiesta. Prego pertanto i rappresentanti del Governo di ritirarla. Siamo favorevoli a questa legge e ne accettiamo il profondo significato politico e morale al di là del contenuto. Si tratta, infine, di restituire denaro largamente sfruttato.

Da una valutazione sommaria fatta, non mi sembra che la cosa sia tanto preoccupante per le casse dello Stato. Insomma, preoccupante o no, di fronte a problemi di questo genere, non credo che si debba fare questione di capacità di bilancio. O questa legge ha il significato che gli attribuiamo e allora ogni discorso sulla capacità di bilancio è inopportuno, o non lo ha e allora chi lo crede è meglio che lo dica con chiarezza.

PITZALIS. Accederei al rinvio, purché si tratti solo di un rinvio *ad horas*.

ANDREOTTI, *Relatore*. La Commissione bilancio si era data carico della preoccupazione espressa dal rappresentante del Governo, in qualche sede, circa il fatto che nel capitolo da noi all'inizio preso in considerazione — il capitolo concernente gli oneri per la applicazione del trattato di pace — tutti gli impegni di spesa erano stati presi e quindi non c'era una sufficiente copertura. Per questo motivo la Commissione bilancio ha trasferito la copertura sull'altro capitolo che è capiente, cioè il capitolo dei rimborsi delle imposte indebitamente percepite, che forse ha anche una migliore rispondenza tecnica. Circa la spesa non c'è da preoccuparsi, in quanto essa dovrebbe oscillare dai 600 ai 900 milioni.

Vorrei far presente all'onorevole Sottosegretario di non insistere sulla richiesta di rinvio perché sono anni che ci portiamo dietro questa legge e non vedo quali vantaggi possa darci una settimana in più dal momento che siamo, per quanto riguarda la parte finanziaria, coperti dall'emendamento suggerito dalla Commissione bilancio.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rendo conto della situazione non simpatica nella quale ci troviamo, data anche l'unanimità dell'atteggiamento della Commissione. Mi sembra importante che questa proposta di legge sia approvata concordemente sia dalla Camera che dal Governo.

Si chiede un breve rinvio e non una sospensiva tecnica. Secondo le dichiarazioni del Governo si chiede di sospendere la discussione di qualche giornata, fino all'inizio della prossima settimana, affinché si possa concludere l'*iter* di questo provvedimento.

Vi sono, da parte del Ministero degli esteri, anche alcune perplessità sulla legittimità di questo provvedimento, sulle quali non ritengo opportuno insistere, data la autorevolezza degli argomenti addotti. Vi è, infatti, il dubbio che stiamo facendo un atto discriminatore e, comunque, vi sono dubbi circa la definizione di questa materia nell'ambito di una competenza internazionale.

Le preoccupazioni maggiori derivano, però, dalle conseguenze di ordine finanziario. Il Governo sarebbe lieto di dare la sua adesione, ma lo vuole fare in piena coscienza e legittimità di giudizio. Per questo richiede solo una sospensiva fino a martedì prossimo.

PITZALIS. Premesso che parlo a titolo personale, mi sembra strano che un provvedimento che ha avuto un così lungo *iter*, non sia stato esaminato dai competenti Ministeri, anche per la parte finanziaria. Ritengo che si tratti di una scusa, poiché una spesa di 600 milioni non è una remora tale da richiedere ripensamenti da parte del Governo. Ribadisco pertanto che dovrebbero essere concessi pochi minuti, al fine di avere i necessari elementi di giudizio, e chiedo che si passi alla votazione dell'articolo, rinviando la votazione a scrutinio segreto ad altra seduta.

SALVI. È vero che un ulteriore rinvio sarebbe interpretato negativamente, ma sarebbe ancora peggio se la proposta di legge fosse approvata senza il consenso del Governo. Se pertanto il Governo si impegna a sciogliere la sua riserva entro mercoledì prossimo, ritengo che si possa accogliere la sua richiesta.

DI GIANNANTONIO. Chiedo che la discussione sulla proposta di legge in esame sia rinviata a domani mattina, in modo che il Governo abbia il tempo sufficiente per decidere l'atteggiamento definitivo da assumere.

CARDIA. Sono d'accordo con l'onorevole Di Giannantonio.

PRESIDENTE. Ritengo doveroso far osservare al Governo che il provvedimento in esame sta camminando fra i due rami del Parlamento da due o tre anni, per cui gli uffici hanno avuto tutto il tempo per approfondire la materia e sono in condizione di fornire tutti gli elementi necessari.

Si tratta ormai di una decisione politica, per cui ritengo che entro domani il Governo possa prendere tale decisione.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani mattina.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Senatori Giraudò ed altri: Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino (*Approvata dal Senato*) (2793).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Bartesaghi, Bersani, Cardia, Cariglia, Corghi, Di Giannantonio, Foderaro, Galli, Gonella, Iotti Leonilde, Longo Luigi, Macciocchi Maria Antonietta, Marchetti, Orlandi, Pajetta Giancarlo, Pistillo, Pitzalis, Rumor, Salvi, Sandri, Scalfaro, Sedati, Vedovato.

Sono in congedo:

Fracanzani, Pintor, Storchi.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO
